



PRONTO INTERVENTO DONNA

Pronto Intervento per le donne vittime della tratta

E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute
vi passano avanti nel regno di Dio.
E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto;
i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto.
Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose,
non vi siete nemmeno pentiti per credergli".
Mt 21, 31-32

E' un servizio di pronta accoglienza per donne vittime della tratta, intrapreso nel 1998 dalla Caritas diocesana cremonese.

La prostituzione di strada è solo un segmento della prostituzione ed è quello più debole, segnato da profili di marginalità; presenta problematiche a più livelli (sicurezza, ordine pubblico, salute ecc.) e produce una rappresentazione sociale fortemente qualificata da attributi di negatività e di marginalità. Le ragazze che decidono di uscire dal giro arrivano alla nostra struttura per lo più direttamente dalla strada, a qualsiasi ora, spesso solo con gli abiti che indossano, una volta riuscite a sfuggire al controllo dei loro "protettori".

Nella nostra struttura le ragazze trovano una collocazione protetta, nella quale possono sentirsi al sicuro, perché la loro prima paura è di essere trovate dai loro sfruttatori.

L'obiettivo generale dell'Accoglienza è l'accompagnamento delle ragazze nella ristrutturazione della propria identità sociale in un cammino che tende all'autonomia.

Il Pronto Intervento è un vero e proprio "filtro" con il compito di recepire una domanda d'aiuto, costruire l'ipotesi di un percorso possibile, verificare e rafforzare le motivazioni, preparare l'ingresso nella casa. Il lavoro preparatorio non è un compito facile. Tra urgenze, gravità delle situazioni che si presentano, ambivalenza delle motivazioni, insufficienza di risorse, meccanismi burocratici e amministrativi che a volte rappresentano un impedimento o non collimano con i tempi reali dell'intervento, si può andare incontro a delusioni o insuccessi: ragazze che improvvisamente non si fanno più vedere, altre che cambiano idea, motivazioni all'apparenza robuste che in poco tempo si rivelano fragili, immaturità e dipendenze che fanno presagire ripensamenti.

Lo "stacco" dalla scelta precedente è rivoluzionario:

- In alternativa alla strada, una casa aperta, una casa, un rifugio;
- Invece dello sfruttamento, dell'illegalità, della commistione con la criminalità, un gruppo che accoglie;
- Al posto di soluzioni mercificate, di scelte subite o condizionate, uno stile di condivisione, scelte libere e consapevoli;
- Invece dei protettori che lucrano, umiliano, degradano, si trovano progetti di autonomia, di diversa definizione di sé.

L'esperienza di strada è caotica, disordinata, imprevedibile, senza confini, connotata da rapidi cambiamenti, dall'instabilità, da un divenire incessante, dalla mancanza di norme, dalla mercificazione del proprio corpo.



Residenza emotiva per accogliere e contenere.

Dal pronto intervento in avanti ci si propone come luogo dell'incontro stabile, costante e sistematico, dello spazio definito che diventa simbolo di un luogo mentale, un contenitore protetto e privato che è concreta possibilità per poter fare i conti con il disordine precedente, dove poter collocare, elaborare e riordinare il proprio vissuto. Il pronto intervento si propone come inizio per la restituzione del nome, per la riappropriazione di una identità (i documenti), per restituire rapporti interpersonali autentici, liberi, chiari, per la restituzione della sensazione del limite che è nella natura di ciascuno di noi.

Si lavora su quattro funzioni di base, tutte necessarie ed egualmente importanti:

- La ristrutturazione dello stile di vita, orari e ritmi. Risintonizzare la veglia e il sonno capovolti dal lavoro in strada, riprendere i ritmi del giorno e della notte, stabilire una alimentazione corretta nella quantità e nella qualità nonché nei tempi, riequilibrare riposo e fatica, impegno e svago... L'accettazione dei tempi, dei ritmi e delle attività proposte dalla équipe di "educazione" costituisce il presupposto fondamentale perché il pronto intervento/rifugio si manifesti quale luogo mentale per un profondo lavoro su di sé, quindi per un cambiamento.
- L'accettazione del limite, si produce contenimento, tensione ai nuovi obiettivi, positivi, da raggiungere.
- L'individuazione e realizzazione della propria persona.
- L'esperienza affettiva correttiva, sono nato perché sono amato quindi "sono". Costruzione di sinceri legami affettivi.

Nel primo periodo di inserimento si pone particolare attenzione alla dimensione psicofisica. Si effettua un buon controllo sulla salute, si offre spazio al riposo ed al rilassamento, alla preghiera. Vengono messi a fuoco e garantiti i bisogni primari: vitto, alloggio, salute, riposo, sicurezza, cura di sé e dei propri spazi...).

Si pone attenzione anche all'aspetto comunicativo: si studia l'italiano, si fa un po' scuola per "imparare a leggere, scrivere e far di conto". Nell'imparare a comunicare si cerca di condividere una terminologia utile alla realizzazione di una "scheda" personale che tenta di riassumere le storie di vita (ed è anche un primo documento non ufficiale per una futura denuncia).

Avviene una ripresa progressiva dei ritmi normali di vita. E' una sorta di periodo di BLACK OUT, di chiusura, in cui le ragazze non escono se non accompagnate e tagliano i ponti con qualsiasi rapporto precedente (fidanzati, amiche, clienti... non con i figli). Questa fase è anche importante per osservare e conoscere la persona. La condivisione della quotidianità, la vita di gruppo con le altre donne della casa, le modalità con cui si affrontano impegni, attività, piccoli lavori... forniscono molte informazioni utili alla riflessione e all'impostazione dei programmi successivi.